

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra
Pubbl. Bimestrale n.1
Anno XXXVII
Gennaio/Febbraio
1991

Redazione-Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:

Italia £. 25.000

sul c.c. p. N. 13438312

Esteri (via ordinaria) £. 35.000

Esteri (via aerea) £. 50.000

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Borno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/746276

A S. PIO X PREPARANDOCI AL 3 GIUGNO 1991

Iniziamo un nuovo anno, il 37° dalla nascita della rivista, nel nome del Signore e di S. Pio X. Vorremmo che Ignis Ardens riuscisse a far più luce sul nostro Santo, che raggiungesse un maggior numero di persone, che fosse più consistente nei suoi contenuti.... I buoni propositi ci sono... ma occorre che molte altre persone si offrano a dare una mano!

Devo ringraziare chi già si è impegnato finora. Dobbiamo arrivare però ad avere una redazione più numerosa e qualificata ed un gruppo di persone che curino, con più tempo e capillarmente, la diffusione.

Mi auguro che questo mio nuovo appello alla collaborazione venga accolto da qualche altra persona generosa.

Ho controllato un po' la situazione abbonamenti 1991. Sono contento perché il grosso gruppo degli abbonati della parrocchia di Riese ha quasi completamente rinnovato. Pochi invece sono ancora quelli che abitano fuori. Invito perciò quanti non hanno ancora rinnovato, a servirsi del modulo del Conto Corrente postale che viene inserito anche in questo numero e a rinnovare la solidarietà, sottoscrivendo l'abbonamento per il 1991, che è di lire 25.000.

Anche questo numero è fatto di due parti distinte; quella riguardante S. Pio X, sotto la

rubrica: "Conoscere S. Pio X"; e quella che interessa direttamente la parrocchia, sotto la rubrica "Cronache parrocchiali".

Il 3 giugno 1951 papa Pio X veniva beatificato da Pio XII: quarant'anni fa, dunque! Mi pare doveroso ricordare la data. Ho chiesto al nostro Vescovo di venire tra noi il 3 giugno sera per presiedere una Messa di ringraziamento.

Celebreremo con solennità poi la festa liturgica del Santo, il 21 agosto, con la tradizionale fiaccolata della sera, alle Cendrole. Il 21 settembre ricorre la festa di S. Matteo nostro patrono. In questo mese, allora, vorremmo offrire un corso di predicazione straordinaria per le varie categorie di persone della nostra comunità parrocchiale; una commemorazione e processione solenne, con la partecipazione di un alto prelato romano; una conferenza di uno studioso rinomato, a carattere pubblico.

Voglia S. Pio X accettare questi nostri propositi come umile omaggio e cordiale della sua parrocchia natale, nel ricordo della sua beatificazione e donarci la sua speciale protezione.

Mons. Giovanni Bordin
arciprete

CONOSCERE SAN PIO X°

Ricordiamo le tappe
verso la beatificazione di Pio X, a 40 anni

VERSO IL PRIMO GRANDE TRIONFO

La salma di Pio X era stata appena tumulata nelle Grotte Vaticane, quando Mons. Cascioli, intimo amico del Pontefice, scriveva: "Se Pio X è morto, vive tuttavia nella memoria e nei fasti della Chiesa e del Pontificato; vive nei ricordi indelebili della sua mitezza e della sua santità".

E così fu. La tomba di Pio X divenne ben presto meta di continui pellegrinaggi. Non vi mancavano mai lumi e fiori. L'affluenza dei visitatori italiani e stranieri era grandissima, perché la fama della sua santità andava diffondendosi e crescendo sempre più.

Cosicché il 14 febbraio 1923, a meno di dieci anni dalla morte, veniva dato inizio alla Causa di beatificazione di Papa Pio X. Cominciava ufficialmente l'indagine intorno alla sua santità; fama che egli godette ancora in vita, ma diventata generale, dopo la sua morte.

La visita quotidiana e ininterrotta dei fedeli alla sua Tomba e le numerose relazioni di favori e grazie avute per sua intercessione, costituivano un fatto che doveva essere esaminato nel Processo Canonico della Chiesa. Era vivo il desiderio universalmente espresso, di vedere quella sua santità ricono-

sciuta pubblicamente dalla Suprema Autorità della Chiesa.

Promotore della Causa, si fece lo stesso Sacro Collegio dei Cardinali, che nominò Postulatore l'Abate dei Benedettini Vallombrosani del Monastero di S. Prassede in Roma. Ci occorsero diversi anni perché questa indagine divenisse completa. Infatti il Processo iniziato nella diocesi di Roma, venne poi fatto anche nelle diocesi in cui visse ed esercitò il suo ministero: Treviso, Mantova e Venezia. Scoppiò inoltre la II^a guerra mondiale, che rallentò il lavoro dei Giudici. Ma finalmente si conclusero i Processi ordinari di informazione sulle virtù e sui miracoli; e subito dopo vennero fatti anche i Processi apostolici, come allora il Codice di Diritto Canonico richiedeva. Il 29 novembre 1949 si riunì la congregazione antipreparatoria che doveva indagare sulle virtù del Papa Pio X, presieduta dal Card. Micara, prefetto della congregazione di Riti, competente in questa materia. Seguì la congregazione preparatoria il 18 luglio 1950, e l'8 agosto dello stesso anno, nel palazzo Apostolico di Castelgandolfo, alla presenza del sommo pontefice Pio XII, si tenne la Con-

gregazione Generale, in cui si discute l'eroicità delle virtù di Pio X. "Consta che papa Pio X abbia esercitato in grado eroico le virtù teologali della fede, speranza e carità verso Dio ed il prossimo; e le virtù cardinali: prudenza, giustizia, forza e temperanza: Pio XII dopo aver chiesto luce al Signore, con intense preghiere ed aver offerto il Santo Sacrificio della Messa, il 3 settembre 1950, dichiarava di essere dimostrato che il Venerabile Servo di Dio Papa Pio X esercitò in grado eroico tutte le virtù sopra elencate.

Prima però di arrivare a questa conclusione fu eseguita la canonica ricognizione della salma che ci viene così descritta da Padre Girolamo Dal Gal, testimonio oculare:

"Pio X riapparve alla luce di quaggiù, quasi annunciato da un sospiro e da una invocazione di salvezza e di pace. La prima cosa che si vide in quel mattino, quando i Prelati componenti il Tribunale del processo apostolico della causa del Servo di Dio si accinsero alla ricognizione della Salma, fu

questa scritta sulla cassa plumbea che La racchiudeva:

"Salva Roma, salva l'Italia, salva il mondo".

Quale mano ignota ha graffito questa invocazione? Non lo sappiamo.

All'apertura del feretro la Salma apparve intatta. La Croce pettorale e l'anello pastorale erano lucidi e le gemme brillavano. Tutto il corpo, che Pio X nelle disposizioni testamentarie aveva voluto che non fosse toccato da mani profane, nemmeno per la tradizionale imbalsamazione, era in ottima conservazione.

Tutto all'intorno era solenne, sembrava di assistere ad uno di quei sacri riti, che nei primi albori della Chiesa si compivano nei meandri delle catacombe, davanti alle sacre spoglie dei martiri".

Ma per procedere alla beatificazione, erano necessari almeno due miracoli. Nel nostro caso non c'era che l'imbarazzo della scelta perché le relazioni di grazie e prodigi



La foto si riferisce al momento in cui, a ricognizione avvenuta, le spoglie, furono ricomposte per essere rinchiusi nell'urna di cristallo che le conserva tuttora.



Uno dei miracoli approvati dalla Congregazione dei Riti per la Beatificazione: Sr. Benedetta De Maria, da Boves, è guarita da un tumore addominale.



Il secondo miracolo operato da, Pio X e riconosciuto autentico dalla scienza. La suora francese M. Francesca De Perras, guarita da osteosarcoma ad un femore.

ottenuti erano molte.

Si scelsero questi due:

Nel 1928 Suor Maria Francesca Deperras, francese, affetta da osteosarcoma (tumore maligno) al femore sinistro e data spacciata dai medici, alla fine di una novena, fatta dalle sue consorelle, invocando il patrocinio del Santo Pontefice, improvvisamente guarì.

I medici, in una dichiarazione firmata ammisero che tale guarigione era "perfetta, straordinaria e non conforme alle leggi di evoluzione che reggono i tumori maligni".

Il secondo riguardava Suor Benedetta De Maria, di Cuneo, guarita istantaneamen-

te da un tumore, senza bisogno di alcun intervento chirurgico, nella notte fra il 27 e il 28 febbraio 1938, dopo aver chiesto al Signore la grazia per intercessione di Pio X. Questo il responso dei medici: "Suor Benedetta è guarita in modo istantaneo, perfetto, definitivo: tale guarigione si deve ritenere avvenuta in modo contrario alle possibilità naturali".

La scienza rendeva alla Fede l'omaggio che le è dovuto: Papa Pio X poteva essere proclamato beato.

Ginesta Fassina Favero

Due episodi inediti del Can. Giuseppe Sarto

MUNIFICENZE DELLA CARITÀ

Il 25 gennaio 1990 moriva il prof. Alessandro Favero, collaboratore per tanti anni nel preparare questo periodico, Ignis Ardens, studioso delle memorie e della gloria riguardanti S. Pio X. Ad un anno dalla sua scomparsa è doveroso ricordarlo. E lo facciamo pubblicando un articolo che egli scrisse per l'Osservatore Romano il 20 ottobre 1965. Presenta due episodi, fino a quell'anno inediti, con l'intento di illustrare da una parte la fedeltà del Sarto alle prescrizioni della Chiesa, e dall'altra la sua generosità d'animo quando era ancora a Treviso. Grati alla Moglie che ce lo ha segnalato, ci auguriamo che concorra a far conoscere il nostro grande concittadino.

Per quanto appartenenti all'aneddotica minore di Giuseppe Sarto, il futuro San Pio X, i due episodi che riferiamo appaiono indicativi, oltre che della sua proverbiale generosità, di uno stile particolare di evangelica discrezione e di nobile prevenienza del bisogno.

Occorre risalire al 1868, due anni dopo la riunione del Veneto all'Italia, quando la fabbriceria parrocchiale di Riese convertì in buoni di rendita pubblica gli immobili che qualche decennio prima Sarto Giacinto e Lorenzo Angelo, detto Fio, avevano testato a favore di quella amministrazione ecclesiastica; gravandoli dell'obbligo, rispettivamente, di messe annue dieci e due con officatura.

Dall'anno seguente 1869, in forza della diminuita rendita derivata dalla con-

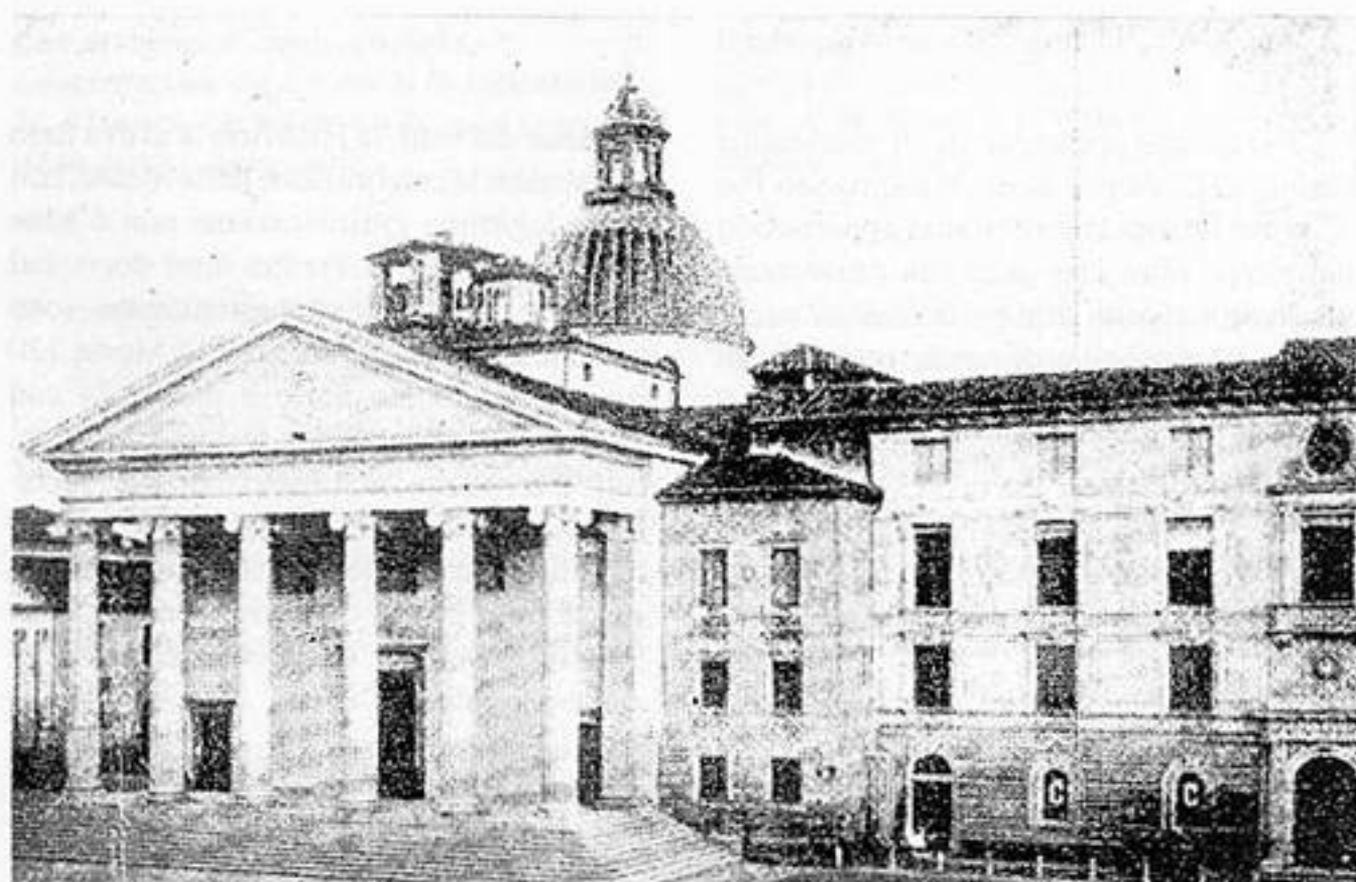
versione dei beni, la Fabbriceria aveva fatto sospendere la celebrazione delle Messe, con quale legittima giustificazione non è bene dato comprendere. Tredici anni dopo, nel 1882, le inadempienze sommavano (con qualche giustificata riduzione) a Messe 120 riguardo al legato Sarto e messe 24 con officatura, riguardo al legato Lorenzon. Nell'intermezzo, non erano mancati i reclami dell'autorità vescovile, e pertanto la fabbriceria si decideva a ricorrere presso la stessa, allo scopo di ottenere dalla Santa Sede una sanatoria, o quanto meno una riduzione parziale dell'onere.

A questo punto troviamo due documenti interessanti dell'allora Cancelliere vescovile canonico Giuseppe Sarto. Con il primo, una lettera in data 17 agosto 1882, egli si rivolse alla Fabbriceria di Riese nei termini seguenti:

“E’ tanto tempo che ho dovere di fare noto a codesta Fabbriceria, che non è possibile ottenere dalla Santa Sede una sanatoria per le messe, per le quali fu tralasciata la celebrazione, dei due legati Sarto e Fio, perché quantunque dopo la conversione dei beni la fabbriceria abbia una rendita di molto diminuita, egli é certo però, che anche con quella sola rendita, dipendente quasi tutta dalla conversione dei beni lasciati da Sarto e da Fio ha, non solo quanto basta per far celebrare le Messe, ma ha ogni anno un avanzo considerevole. Per ordine pertanto di S.E. Mons. Vescovo la Ven. Fabbriceria vedrà dai registri in qual anno siasi ommesso l’adempimento dei due Legati e, calcolato il numero delle Messe le farà celebrare subito che possa disporre dei mezzi e così in ap-

presso, tutti gli anni procurerà che sia fedelmente adempiuto quest’obbligo con riverenza. - Mons. Giuseppe Sarto Cancelliere Vescovile”.

La chiarezza di criterio morale dell’uomo e del giudice era assoluta E della sua delicatezza proprio in materia attesta una lettera scritta, da Patriarca di Venezia, il 3 dicembre 1901, per il caso di un vecchio prete che aveva ommesso di celebrare un certo numero di Messe: “Se fosse un povero si potrebbe implorare dalla Santa Sede almeno una parziale riduzione, riduzione però, che a mio giudizio lascia aperte le porte del Purgatorio; ma nel caso in termini sta l’aforisma: solve et repete; solve, perché si tratta di preciso dovere di giustizia et repete implora



La Cattedrale, l’Episcopio e la Curia Vescovile, al tempo del canonico Sarto (la Cancelleria è segnata con C).

dalla divina bontà la assoluzione per ritardato adempimento. Il povero vecchio potrà scusarsi colle opere di beneficenza, che ha fatte; ma tu gli risponderai, che la beneficenza „non, si può fare con quello degli altri“.

La veduta era netta, in linea di principio. Ma il Sarto era uno spirituale realista, e sapeva che la Fabbriceria del suo paese non era ricca. Supplì alla giustizia con la carità, e il semplice gesto spicca in tutta la sua bellezza tenendo conto della permanente, personale povertà di chi lo faceva. All'avvertimento alquanto severo che egli aveva stilato, in veste di Cancelliere Vescovile, per l'amministrazione della sua parrocchia natale, unì un pro memoria nello stesso plico postale. Anche dal tenore di esso traspare l'amabilità con cui mise in atto quella sua generosità:

“Per sollevare codesta ven.Fabbriceria dalla impreveduta passività e a giovarla specialmente in quest'anno che ha dovuto far tante spese, secondo le mie povere forze, mi assumo la gratuita celebrazione di 50 messe per i due legati Sarto e Fio, delle quali manderò il certificato, subito che abbia compiuta la celebrazione, che comincerò domani. Con stima ed affetto. - Dev.mo servo Mons.Gius.Sarto, cancell. Vescovile”.

Nel plico stesso è conservato anche il certificato delle messe, celebrate con ammirabile sollecitudine entro il termine di due mesi, tra il 18 agosto e il 19 ottobre di quell'anno 1882.

Questa semplicità e naturalezza nel fare il bene, il carattere forse più originale e predominante della virtù di Giuseppe Sarto, era bene noto ai suoi compaesani. Dell'anno

prima è una generosità dello stesso stile, usata da lui al santuario della Madonna delle Cendrole. Si conosce quale nota di tenera pietà la chiesa campestre sia stata sempre nel suo cuore, fino dalla fanciullezza. Proprio nel dicembre 1881 scrisse di sua mano una specie di circolare per raccogliere offerte destinate a farvi certi piccoli lavori, “essendo privo il Santuario di rendite, senza la più piccola risorsa la Fabbriceria, poverissima quella popolazione”. Per le feste pasquali di quel 1881, dunque, il cancelliere canonico Sarto fu invitato a celebrare e a predicare nella chiesa delle Cendrole. Un resoconto finanziario scritto con quasi francescana semplicità probabilmente da un fabbricere (di non molte lettere) informa che nella seconda festa di Pasqua, il lunedì, “la quinta messa la cantò Monsignor Canonico Sarto di Riese e dopo pranzo Monsignor cantò il Vespero e tanto alla Messa che al Vespero fece due discorsetti analogi alla Sacra Funzione”. La questua era stata abbastanza fruttuosa. Compreso il pomeriggio del giorno di Pasqua, quando i parrocchiani di Riese erano andati in folla al santuario “con la solita processione” si raccolsero, registra il resoconto, “sporche lire 113,43”. Tratte le spese di L.22 e 45, restarono “nette L.90,98”, che furono certo un discreto ristoro alle finanze della chiesa. Il canonico Sarto non ebbe naturalmente l'animo di toccarne, come nota l'umile cronista, con cuna certa fierezza di quella compaesantà: “fecce tutto a gratis, essendo questo bravo religioso nativo di Riese...”. L'ignoto estensore di queste righe non immaginava di tessere, con parole tanto alla buona, il più bel elogio della generosità di un santo.

Dalle testimonianze dell'allora Arciprete mons. Pietro Settin

CIO' CHE S. PIO X FECE PER LE DUE CHIESE DELLA SUA RIESE

Nel Processo Ordinario di Treviso sul Servo di Dio Pio X, tenuto a Treviso negli anni 1923 - 1926 -essendo Vescovo il cap-puccino mons.Andrea Giacinto Longhin-, fra i 55 testimoni fu interrogato -quale 46° teste- il rev.mo mons. Pietro Settin che dal 6 maggio 1906 era Arciprete di Riese, paese natale di Giuseppe Sarto. Le sue deposizioni sono pubblicate nelle pagine 852 - 862 nel volume *"Romana Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Pii Papae X. Positio super Virtutibus*, Vaticano 1949, pp. XIX - 897.

Mons. Pietro Settin era nato a S.Martino di Lupari nel 1864 e, a 42 anni, dal 6 maggio 1906, fu arciprete di Riese e vi restò per 31 anni sino alla morte, 5 aprile 1937. Aveva conosciuto mons.Giuseppe Sarto ancora quand'era Direttore Spirituale nel seminario di Treviso. Al Processo mons.Pietro Settin presentò gli estratti dei registri autentici dell'archivio Parrocchiale di Riese, per documentare nascita, battesimo e cresima di Giuseppe Sarto ed il matrimonio dei suoi genitori (op.cit., pp. 853 - 855).

Mi limito a riportare le testimonianze di quanto Pio X fece per le due chiese di Riese: il santuario della Madonna delle Cendrole e la chiesa parrocchiale.

Per il santuario mariano delle Cendrole

Al 43° interrogatorio, mons. Pietro

Settin depose su Giuseppe Sarto: "Aveva particolare devozione alla Madonna.. Fin da fanciullo visitava spesso il Santuario della Madonna delle Cendrole, situato a un Km. e mezzo dalla Chiesa Parrocchiale di Riese e vi si recava spesso a fare la Santa Comunione. Accompagnava anche gli altri fanciulli della sua età e poi predicava loro magari da un albero.

Anche più tardi, come Capellano, Parroco e Canonico, venendo a Riese, la prima visita era al Santuario. Ricordano che qualche volta, recandosi il Servo di Dio al Santuario molto per tempo, quando il nonzolo non s'era ancora levato, suonava egli stesso le campane.

Come Patriarca di Venezia, il S.d.D. venuto ad amministrare una volta la Cresima nel paese natio, si recò pure al Santuario.

Fatto Papa, continuò nella sua predilezione per il Santuario stesso, affidò l'incarico di quattro Statue in pietra allo scultore Sartor Francesco di Possagno, suo nipote. Le statue rappresentano Mosè, Davide, Isaia, Ezechiele, che furono i vaticinatori della Vergine, esposte nelle nicchie ai quattro angoli del Santuario. Si veda una lettera allo scultore, datata 14 aprile 1911 (In NELLO VIAN, Lettere di S.Pio X. 2° ed.Padova 1958, p.371).

Continua mons.Pietro Settin: "A me poi affidò l'incarico dei seguenti lavori:

restauro del soffitto, abbellimento, organo, Via Crucis, balaustra in marmo, restauro e innalzamento della Torre, la Corona all'immagine della Vergine di un valore di quattromila lire, della quale il S.d.D. stesso fece il disegno.

Tengo lettere... dalle quali risulta come il S.d.D. s'interessasse personalmente dell'andamento dei lavori, e anche parlando con me voleva essere informato di tutto. Ornò il Santuario con quadri da lui regalati, rappresentanti diverse scene della vita della Madonna". Sono copie, su tela, di otto pregevoli capolavori mariani, disposte negli intercolumni. Sono, nel piano inferiore, da destra a sinistra: *Il natale della Vergine* del Murillo, *la presentazione di Maria al tempio* dell'Ittembach, *S.Anna e la Vergine* del Murillo, *l'Annunciazione* del Baroccio; nel piano superiore, da destra a sinistra: *Lo sposalizio della Vergine* di Raffaello, *la Visitazione a S.Elisabetta* dell'Albertinelli, *L'Addolorata* del Perugino, *L'Assunta* del Tiziano (cf.FERNANDO DA RIESE PIO X, *La terra di San Pio X*, 3ª ed., Riese Pio X 1987, p.34).

Riprende la testimonianza di mons. Pietro Settin: "Finalmente dopo d'essersi fatto mandare da me notizie precise e dettagliate, si compiacque di comporre un Opuscolo intorno alla Storia del Santuario e di farlo stampare dalla Poliglotta Vaticana" (*Positio super virtutibus* cit., P.857, 562).

L'opuscolo, intitolato *Il Santuario delle Cendrole nella Parrocchia di Riese*, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1910, pp. 50, con illustrazioni, è ristampato tale e quale in Mons. LINO ZANINI, *S.Pio X e il Suo Santuario della Madonna delle Cendrole*, Milano 1961.

Per la chiesa parrocchiale di Riese

Esponendo la carità di Pio X, il teste mons. Pietro Settin riferì quanto egli offrì alla chiesa della sua Riese: "...Beneficò la Chiesa Parrocchiale di Riese con paramenti, e altre suppellettili sacre; diede tremila lire per i banchi; quattromila per concorrere alla spesa del pavimento nuovo e ottocento lire per il trasporto dell'Altare Maggiore; regalò due quadri in tela della Beata Vergine del Rosario e di Sant'Antonio di Padova, e prima che io andassi a Riese concorse per il restauro e la decorazione della Chiesa" (*Positio super virtutibus* cit., p. 858, 568). Per tale decorazione fece scolpire in marmo dal nipote Francesco Sartor due statue - S.Matteo apostolo e S.Silvestro Papa - da collocarsi ai lati dell'altare maggiore. Si veda sua lettera al nipote scultore a Cavaso, 267 settembre 1910 (in NELLO VIAN, op. cit., p.366), e la lettera, 9 luglio 1909 (ivi, pp. 354-355).

Parlando sulla virtù dell'umiltà mons. Pietro Settin documentò il rifiuto di Pio X ad essere ricordato su lapide nelle due chiese: "Non volle che fosse posta alcuna memoria di ciò che egli aveva fatto per il Santuario delle Cendrole. Me lo disse a voce, soggiungendo che gli avrei fatto dispiacere e me lo scrisse nella lettera autografa del 23 aprile 1909...

In essa infatti, si legge...: "Godo che stiano finalmente per finire i lavori alle Cendrole... Si ricordi, poi, che proibisco assolutamente che sia messa alcuna pietra o lapide" (*Positio ...* cit., p.860, 575).

Preziose tali testimonianze che evidenziano la santità di Pio X

p. Fernando da Riese Pio X

SI SCRIVE ANCORA SU S. PIO X

Sono stati pubblicati, nel corso del 1990 e per conto delle Edizioni Paoline, due volumi nell'ambito dei quali è illustrata la figura di S. Pio X.

Nel primo, "I Papi del XX secolo" - Autori Vari -, sono raccolti gli ultimi cento anni di storia del papato, da Leone XIII a Giovanni Paolo II, passando per Pio X, Benedetto XV, Pio XI Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo I, Il testo è corredato con ampio materiale illustrato.

Il periodo di Papa Sarto, introdotto da una presentazione di Giacomo Martina, ordinario di Storia della Chiesa alla Pontificia Università Gregoriana, è suddiviso in dieci capitoli e concluso con una tavola cronologica a cura dello storico Franco Pierini.

I vari capitoli iniziano con: "Un parroco diventa vescovo del mondo" del già citato F.Pierini e proseguono con: "La sua preoccupazione: l'insegnamento della dottrina cristiana" di Luigi Guglielmoni, storico. "Le riforme liturgiche" di Luigi Della Torre, storico della liturgia. "Pio X e la politica: dall'astensione all'impegno" di Gianpaolo Romanato, ricercatore dell'Università di Padova. "Pio X e il modernismo" di Franco Molinari, professore di Storia moderna all'Università Cattolica di Milano. "La Chiesa e il dramma dell'emigrazione" di Gianfausto Rosoli, direttore del Centro Studi per l'emigrazione. "Vescovi e laici: tra fedeltà e

dissidenza" di Nazareno Fabbretti, scrittore. Completano il lavoro, con brevi note su "Il patto Gentiloni" di F.Molinari e "Preferì la confisca dei beni al compromesso con i massoni" di Luigi Mezzadri, professore di Storia della Chiesa al collegio Alberoni di Piacenza.

Ovviamente tali capitoli, inseriti nel contesto di un volume che raccoglie gli atti di ben nove Pontefici, non possono avere quella profondità critica che richiede l'opera immane, anche se talvolta controversa, di un Papa come Pio X, ma tracciano sicuramente un'immagine quanto mai obiettiva di Papa Sarto, e aprono nuovi orizzonti di ricerca, specie su un argomento che fin'ora non è stato mai ampiamente approfondito: il problema dell'emigrazione.

Di tutt'altro genere il secondo volume: "La Chiesa e la Società industriale (1878 - 1922)" - seconda parte - a cura di Elio Guerriero e Annibale Zambarbieri.

Il libro è l'ultimo volume - XXII/2 - della gloriosa e prestigiosa collana "Storia della Chiesa", iniziata nel 1936 da Augustine Fliche e Victor Martin che dovrebbe concludersi entro il 1992 con la pubblicazione, già programmata, degli ultimi volumi.

E' certo che la figura di Pio X deve assumere una particolare rilevanza se la casa editrice ha ritenuto di incidere, sulla pagina di copertina e in giallo - oro, il suo volto. Le citazioni di Papa Sarto inoltre, delle sue

encicliche e di altri suoi atti, occupano ampio spazio nell'indice analitico.

Nel volume, oltre al profilo di tre Papi - Leone XIII, Pio X, Benedetto XV -, viene esaminato anche tutto ciò che accadde nel mondo loro contemporaneo e all'interno della Chiesa stessa.

Questi i capitoli contenuti nelle 360 pagine del libro e i vari autori: "La devozione del Papa" di Annibale Zambarbieri, professore di Storia del Cristianesimo presso l'Università di Pavia; "Sinodi e concili dall'unificazione al nuovo secolo" di Silvio Ferrari, professore di diritto ecclesiastico presso l'Università di Torino; "Vita di pietà e vita di parrocchia" di Silvio Tramontin, professore di Storia della Chiesa presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale; "La vita religiosa dal 1878 al 1922" di Giancarlo Rocca, Direttore del Dizionario degli Istituti di Prefezione; "L'Ecumenismo tra Ottocento e Novecento" di Nicola Raponi,

professore di Storia moderna presso l'Università Cattolica di Milano; "Il risveglio culturale dei cattolici" di Roger Aubert, professore di Storia moderna presso l'Università di Lovanio; "Cultura cattolica e crisi modernista" di Agostino Giovagnoli, professore di storia contemporanea presso l'Università di Sassari; "La repressione del modernismo" ancora di S. Tramontin; "La codificazione del diritto canonico e la riforma della curia romana" di Giorgio Feliciani, professore di Diritto canonico presso l'Università Cattolica di Milano; ed infine "La cultura cattolica negli anni di Benedetto XV - dalla crisi del positivismo alla filosofia dei valori" di Giorgio Campanini, professore di Storia delle dottrine politiche presso l'Università di Parma.

Un'opera imponente in cui sono inserite anche 41 illustrazioni e referenze iconografiche relative al periodo esaminato.-

Ruggero Ambrosi



I nostri ragazzi dell'ACR, in giro per le famiglie, per il Canto della Stella Natalizia.

CRONACHE PARROCCHIALI

Il mistero del Natale del Signore a Riese Pio X

Ci sono diversi modi, oggi per festeggiare il Natale: addobbare le case e le vie con strisce e luci fosforescenti, scambiarsi doni, inviare auguri, sedersi a tavole riccamente imbandite...

Ma il cristiano sa che il Natale non è un puro anniversario, è un mistero che si rinnova continuamente: la nascita di Gesù determina la nostra nascita alla vita divina che Lui è venuto a portarci.

I parrocchiani di Riese, pur seguendo i tempi e non disdegnando certe espressioni di festività e allegria hanno scelto di vivere il Natale da veri cristiani e vi si sono preparati per tutto il tempo di avvento.

Convinti che si arriva a Gesù per mezzo di Maria Santissima, hanno celebrato con solennità la festa dell'Immacolata. E' stata quella la giornata dell'Azione Cattolica con la Messa solenne al Santuario delle Cendrole e la benedizione delle tessere al vespero ma è stata anche la giornata della raccolta di offerte per i nostri fratelli bisognosi della Russia.

Durante tutto l'avvento, ogni domenica pomeriggio, ha avuto luogo una catechesi particolare atta a rinnovare la fede e a preparare i cuori a conoscere e amare sempre più il Signore.

Il giorno 16 dicembre è iniziata la novena del S.Natale che si è svolta in due tempi: ogni pomeriggio, alle 14,30 per i fanciulli e ogni sera alle 18, per gli adulti, con S.Messa

e predicazione.

Per le confessioni ogni categoria di persone ha avuto il suo giorno prestabilito.

Si è arrivati così alla sera della vigilia di Natale all'imbrunire i ragazzi dell'A.C.R. sono passati di casa in casa e, cantando nenie natalizie, hanno presentato gli auguri a tutti, accompagnati da semplici doni costruiti da loro, sotto la guida delle Suore e degli educatori.

Poco prima di mezzanotte, davanti all'altare della Madonna delle Cendrole, i nostri giovani hanno preparato una Sacra Rappresentazione.

Si sono presentati dicendo che, mentre fuori si accendevano tante luci iridescenti, essi volevano insieme rievocare l'Evento meraviglioso che ha diradato le tenebre, che oscuravano il mondo, con lo splendore della luce che irradiò da Betlemme. Si è svolto in due quadri: Il primo con l'Annunciazione, il sì della Vergine, l'invito a tutti a vivere nell'amore e il conto dell'Ave Maria. Il secondo con la scena del presepio: Gesù, Maria, Giuseppe, i pastori. Davanti al Divin Bambino quindi sono passati alcuni gruppi. I giovani hanno chiesto l'aiuto per portare ovunque pensieri d'amore e di pace: I lavoratori, la benedizione sulle loro fatiche; gli studenti la capacità di cercare nello studio la verità liberando la mente da certe ideologie che possono portarli fuori dalla retta via.

Altri hanno invocato aiuto e conforto

per gli ammalati, i sofferenti, i poveri, gli handicappati, gli emarginati, i profughi, i popoli che vivono sotto l'incubo della guerra e della fame, gli innocenti vittime dell'ingiustizia, della miseria, della disgregazione delle famiglie.

Hanno poi pregato il Signore di rendere tutti i presenti capaci di partecipare al Santo Sacrificio con vera fede e sincero pentimento delle proprie mancanze.

E' seguita la S.Messa di mezzanotte concelebrata da sei sacerdoti e animata dai canti natalizi eseguiti dalla nostra corale.

All'omelia l'arciprete, Mons. Bordin, ha rivolto gli auguri ai presenti, ha spiegato la sublimità del Natale e ha invitato tutti ad accettare il messaggio che ci viene dalla grotta di Betlemme con purezza di spirito e sentimenti di amore verso Dio e il prossimo. Il popolo, che gremiva il santuario, ha seguito ogni cosa attento e devoto.

Anche le S.Messe del giorno sono state affollate.

Inoltre i Riesini, sempre sensibili ai bisogni dei fratelli meno fortunati, sono stati generosi nell'offerta per "un posto a tavola".

Nei giorni successivi, alcune persone incaricate si sono recate a visitare i presepi preparati, nelle case, proponendo per un premio i più belli.

Infine, come conclusione delle feste, il giorno dell'Epifania, i nostri cantori hanno eseguito un bellissimo concerto di canti natalizi. Le offerte raccolte, unite a quelle racimolate dai ragazzi dell'A.C.R. sono state consegnate al nostro Missionario Rino Martignago, il quale, al suo ritorno in Uruguay, desidererebbe poter acquistare una corriera per trasportare i giovani della sua parrocchia, estesa come tutto il Veneto, nelle varie scuole della zona.

S. Pio X e le vie della pace

Il popolo tutto, preoccupato per la crisi del Golfo e sotto l'incubo della guerra, ha scelto molte vie per chiedere la pace: dimostrazioni di piazza, sfilate e cortei, sospensioni dal lavoro, momenti di raccoglimento. Ma i fedeli di Riese, coscienti che la vera pace viene solo da Dio, hanno ascoltato la voce della Chiesa e si sono riuniti in preghiera.

Una grande scritta "Pace a te fratello mio" è stata posta, domenica 13 gennaio, sulla balastra della chiesa parrocchiale. Al lato sinistro attirava l'attenzione di chi entrava un cartellone con: ramoscelli d'ulivo,

una grande colomba bianca, due mani in atto supplichevole e le parole: "Liberi di chiedere a Dio di vivere in pace".

In questo modo s'intendeva invitare tutti, grandi e piccoli a domandare al Signore la tanto sospirata pace. Preghiere propiziatriche sono state inalzate all'Onnipotente durante tutte le messe ma quella delle 9,30 ha visto i nostri gruppi giovanili, riuniti insieme, pregare e cantare e chiedere che fosse allontanato il terribile flagello della guerra.

All'offertorio, con il pane e il vino, è stata portata all'altare una colomba, simbolo

della pace e, alla fine del Sacro Rito, con un bellissimo inno, si è invocata l'intercessione della Madonna.

Al vespero, sempre con questa intenzione, c'è stata una supplica speciale e lunedì sera, alle ore 21, molte persone di buona volontà si sono recate in chiesa per una preghiera prolungata.

Martedì mattina, alle ore 9, ha avuto luogo una celebrazione Eucaristica in onore di S. Pio X con lo scopo di renderlo intermediario delle nostre suppliche presso la misericordia divina.

S. Pio X ha sempre cercato e amato la pace. Ogni flagello umano è stato causa di sofferenza per il suo cuore sensibile.

I Romani dicono che Egli, dal Paradiso, veglia su chi soffre a causa delle guerre e, a questo proposito, raccontano che alcuni gendarmi pontifici nella notte del 19 luglio

1944, poche ore prima del bombardamento di S. Lorenzo, videro una bianca figura incorporea avanzarsi verso di loro: era Papa Sarto.

Aveva il volto triste e rigato di lagrime. Dopo averli benedetti, sparì.

Si tratta di un racconto leggendario o di una illusione?

Quello che è certo è che durante la seconda guerra mondiale molte famiglie si sono votate all'umile Papa che allora riposava nei sotterranei della basilica di S. Pietro e che tornarono poi a quella tomba per portar ceri e fiori in ringraziamento d'averle salvate dal pericolo.

Invochiamolo dunque anche noi: chiediamogli d'ottenerci la grazia di veder finalmente spuntare in cielo la luce di quella vera pace che dona tranquillità e sicurezza al mondo intero.



Una scena della S. Rappresentazione.

Foto Tiziano Gazzola

Festa della Sacra Famiglia

Gesù, per venire sulla terra a redimere la povera umanità, si scelse una famiglia formata da una Madre Vergine e da un Uomo Giusto che gli facesse da custode. Da allora tutti gli sposi cristiani hanno nella famiglia di Nazaret un modello su cui specchiarsi.

In tutte le Omelie delle Messe di domenica 30 dicembre, festa della Sacra famiglia, vennero ribaditi questi concetti: La famiglia è l'unione morale e materiale delle persone che hanno tra loro relazione di sangue e comunità d'interessi, principalmente coniugi e figli. Essa è la più antica e fondamentale istituzione sociale, base di ogni ordinamento civile, politico e religioso.

Fonte giuridica della famiglia è il matrimonio, atto pubblico solenne, registrato allo stato civile.

Eticamente superiore a tutte le forme di convivenza familiare è la famiglia monoga-

mica, l'unione cioè di un solo uomo con una sola donna, unitamente all'indissolubilità del vincolo coniugale sancita dal cristianesimo e da Cristo stesso che elevò il matrimonio a dignità di sacramento.

Con le preghiere dei fedeli si chiese al Signore la grazia che in tutte le famiglie della parrocchia regni l'armonia della famiglia di Nazaret.

Inoltre gli sposi che quest'anno celebrarono il 25° e il 50° anno di matrimonio ebbero una S.Messa tutta particolare e una speciale benedizione al vespero.

Possano loro, con l'esempio e col consiglio, aiutare le famiglie che, eventualmente, si trovassero in crisi, insegnando che, confidando in Dio e in quell'amore che il Manzoni definisce "benedetto e chiamato santo" si può riuscire a superare le inevitabili difficoltà che talvolta la vita di coppia incontra.

Amore per la vita, scelta di libertà

E' il titolo del messaggio dei Vescovi per la giornata della vita che tutta la Chiesa italiana ha celebrato domenica 3 febbraio. Parlare di vita e di libertà diventa difficile in questi brutti giorni mentre la guerra distrugge molte vite e priva altre di quella libertà che è sempre stato il più grande anelito del cuore umano.

Ma i parrocchiani di Riese, stretti attorno all'altare non hanno cessato di chiedere, al mattino durante le S.Messe e al pomeriggio nella funzione vespertina l'aiuto del Signore perché tutti, dal semplice cittadino, alle autorità costituite, imparino ad amare la

vita e ad adoperarsi perché essa possa essere aiutata affinché in ogni creatura si compia il disegno dell'amore Eterno.

Sia amata la vita al suo primo annuncio; deprecando l'aborto. Madre Teresa di Calcutta dice: "Quando una madre viene convinta a uccidere il figlio che ha nel grembo, che valore può avere la vita di un estraneo?".

Sia amata e protetta la vita di chi è indifeso, minacciato, malato, indigente, abbandonato, handicappato. Non si sottovaluti la vita di chi non può più offrire nulla, perché, privo di forze, sta per arrivare alla fine del suo viaggio terreno.

E che dire della vita di altri nostri fratelli che, forse per cercare un attimo di libertà dalle umane sofferenze, a poco, a poco si sono infiltrati nel triste giro del vizio e della droga o sono addirittura malati di Aids?

Anche per loro ci siano oggi e sempre la nostra comprensione e il nostro aiuto morale e materiale.

Oltre alla preghiera e anche per sovvenire alle iniziative diocesane, sono stati sensibilizzati tutti i fedeli con la parola e con

cartelloni inneggianti alla vita e alla libertà e, durante tutte le funzioni liturgiche, si sono raccolte offerte e vendute primule alla porta della Chiesa.

Ora non resta altro che augurarsi che tale giornata non sia stata solo fine a se stessa, ma abbia contribuito a far capire a tutti quello che dicono i Vescovi italiani nel loro messaggio e cioè che: L'uomo è veramente libero quando, padrone di se stesso, sa donarsi agli altri.

Nozze d'oro sacerdotali di Padre Angelo Pastro

Domenica 9 dicembre u.s. Padre Angelo Pastro, sacerdote religioso dei Camilliani, che è tornato al paese natio per una vacanza di qualche mese, ha festeggiato i suoi 50 anni di sacerdozio.

Circondato dai nostri sacerdoti, da quattro confratelli camilliani, dal fratello Giovanni, dalla sorella Suor Angelina e da un folto stuolo di parenti, amici e paesani, alla Messa delle 10.45 ha ringraziato il Signore per averlo chiamato a lavorare nella sua Chiesa e per averlo ricolmato di molti doni spirituali durante tutti questi anni.

All'omelia il cugino Don Gildo Bero, incardinato nella diocesi di Gorizia, ma nativo anch'egli di Riese, con parole illuminate, ha spiegato la grandezza del sacerdozio cattolico, mettendo in evidenza come P. Angelo, in terra di missione, abbia speso le sue migliori energie per il regno di Dio e a vantaggio delle anime.

Alla fine del Sacro Rito, il confratello medico, Padre Troietto, a nome del Provin-

ziale indisposto, ha presentato al festeggiato le felicitazioni e gli auguri da parte di tutti i confratelli Camilliani e il sindaco, dott. Guido Pellizzari, si è reso interprete dei voti di tutti i cittadini di Riese presentandogli dei significativi doni.

E' seguita, alle Cendrole, un'agape fraterna con la partecipazione di circa una cinquantina di persone, parenti e amici.

Padre Angelo Pastro è nato a Riese nel 1914.

Terminate le elementari è entrato nel seminario camilliano di Mottinello dove è rimasto fino al compimento degli studi di filosofia. Successivamente è passato a S. Giuliano di Verona dove ha studiato teologia e il 10 giugno 1940 ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale. Ha trascorso così i primi sei anni di sacerdozio: dal '40 al '42 a S. Giuliano come direttore dei fratelli aspiranti camilliani, dal '42 al '43 a Milano come assistente agli ammalati nelle case private, dal '43 al '45 come cappellano nel-



P. Angelo Pastro

l'ospedale S.Leonardo di Treviso.

Ma il Signore voleva da lui la dedizione totale, completa, per farlo conoscere, amare e per servirlo nei sofferenti. Padre Angelo ha risposto alla voce divina e il 25 settembre 1945 ha dato la sua adesione per le missioni. Nel febbraio del 1945 ha ricevuto a Milano, nel santuario camilliano della Madonna della salute, il crocifisso di missionario assieme ad altri quattro confratelli. Dopo una settimana è partito per Toronto, in Canada. Il primo aprile 1946, sulla nave Eritrea, si è imbarcato per la Cina.

Dopo quaranta giorni di navigazione sbarcato a Sciangai e si è diretto nello Jun-

nam dove c'era una missione di Camilliani. Il Vicario apostolico ha affidato a lui e ai suoi quattro confratelli la cura di sei distretti (che equivalgono a sei nostre parrocchie, però con una grandissima estensione). Bisognava mettersi all'opera perché i missionari che c'erano, erano vecchi e malati. P.Angelo e i suoi compagni, con lavoro e sacrificio, hanno costruito l'Ospedale di S.Camillo, due lebbrosari, un orfanotrofio (gestito dalle suore camilliane) tre ambulatori e curato la vocazione di aspiranti cinesi.

Tutto è andato bene fino al 1949. Ma purtroppo è arrivata l'occupazione armata di Mao Tze Tung.

Una mattina P. Angelo era in ambulatorio, gli mancavano delle medicine ed è dovuto andare a prenderle all'ospedale di S. Camillo. Lì è stato arrestato e messo in carcere assieme ad altri suoi confratelli. I comunisti dicevano di tenerli lì per proteggerli, ma li oltraggiavano e facevano sopportare loro ogni sorta di angherie perché volevano che si decidessero a partire dalla Cina.

Nonostante la perseveranza nell'accettare ogni oltraggio per amor di Dio, nel febbraio del 1952 sono stati costretti a lasciare tutto e andarsene, dopo però aver versato una forte somma come riscatto.

Il nostro Missionario si è trasferito nelle isole Pescadores e nel 1953 è passato a Formosa, dove da allora, continua ancora a

prestare la sua opera come superiore nell'ospedale di S. Maria a Lotung e come padre spirituale nei diversi distretti circonvicini.

Tutte queste vicissitudini ed esperienze, talvolta anche tristi, non hanno intaccato il carattere gioviale di Padre Angelo. Egli ci parla del suo lavoro apostolico e dei continui sacrifici che deve compiere, sorridendo bonariamente. Guardandolo si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad uno che, avendo posto la sua vita nelle mani di Dio, non teme alcun male.

La comunità parrocchiale di Riese partecipa alla gioia di P. Angelo, si unisce a lui nel ringraziare il Signore per averlo scelto come messaggero del Vangelo e gli augura ancora tanti anni di fecondo apostolato.

G.F.F.

**PUBBLICHIAMO IL DISCORSO CHE DON GILDO BERNO
PRONUNCIÒ DURANTE LA MESSA GIUBILARE DI P. ANGELO, IL 9 DICEMBRE 1990.**

La prima parola che deve uscire dalla mia bocca nella gaudiosa e festosa circostanza delle Nozze d'Oro di P. Angelo è TE DEUM, laudamus.

Te Deum alla Perosi, come Papa Pio X^o lo cantò e l'ascoltò nella Basilica di S. Pietro per le sue nozze d'oro sacerdotali.

Te Deum, maestoso e corale, perché il tre volte santo, si è scelto ed eletto dalle famiglie Berno e Pastro (Frissi) 4 sacerdoti e 5 suore.

Perché dei 4 sacerdoti, ne ha voluto due missionari - pionieri, negli opposti confini della terra, Venezuela e Cina, trattenendo gli altri due in Italia, quale candela accesa, perché faccia luce, e spanda calore e sia piccolo faro, perché altri prendano il loro posto.

Ti lodiamo Signore, et *Confitemur*, ti confessiamo in tutta verità, la nostra miseria e indegnità.

Ci hai eletti non per la nostra bontà e meriti, ma per la bontà, per la fede e le fervide preghiere dei nostri indimenticabili genitori e famigliari.

Poveri di soldi - da patir la fame, ma ricchi di Te, Padrone del mondo.

La grotta di Lourdes, ne è testimone e monumento imperituro.

Come hai scelto il pastorello Davide tra le pecore del campo, per consacrarlo Re, così hai scelto noi, tra le bestie della stalla e le erbe dei prati, per consacrarci Sacerdoti in eterno, dignità infinitamente più grande, che

non hanno neppure gli Angeli e gli Arcangeli.

Per eleggere Davide ti sei servito del Profeta Samuele, per eleggere noi, di Mons. Pietro Settin, che beato tra i beati del cielo, ora è qui con noi esultare che dopo 53 dalla morte, ha ancora 15 Sacerdoti viventi, che lo benedicono, che lo ringraziano e gli dicono "Ora pro nobis" prega per noi.

Chi è il sacerdote

È uno di casa nostra, che al mattino, fattosi il segno della croce, recitato il Vi adoro, vi aggiunge: "Lo spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a recare il lieto annuncio ai poveri, a curare le piaghe dei cuori affranti, ad asciugare le lagrime ai piangenti e ad assolvere i penitenti.

È la continuazione del N°12 degli Apostoli, a cui Gesù nell'ultima cena del giovedì santo lavò i piedi e al brindisi della stessa, ordinò loro: "Fate questo in memoria di me".

Si legge nella prima pagina della Storia sacra, che è la storia di Dio a nostro insegnamento e salvezza, che nel 1° giorno il Signore disse: "Fiat lux e che la luce fu fatta".

Il sacerdote è l'uomo divino che all'altare dice "Questo è il mio corpo" e all'istante, come avvenne per la luce, il Figlio di Dio, scende in terra.

Il pane che teneva nelle sue mani, il vino che aveva versato nel calice, sono, il Suo Corpo, la Sua Anima e la sua Divinità.

Tiene nelle sue mani lo stesso Gesù che la Madonna diede alla luce del mondo a Betlemme e che vide morire a 33 anni in croce sul Calvario, perché fatti suoi fratelli,

divenuti figli dello stesso Padre e della stessa Sua Madre terrena.

S. Paolo, che per seguire Gesù non fu chiamato con le dolci parole "Vieni e seguimi", ma che dovette essere gettato giù da cavallo col forte rimprovero: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Ricuperata la vista e il senno, divenuto il 13 apostolo, illuminato dallo Spirito S. ci attesta: "Siamo diventati spettacolo, al mondo, agli Angeli e uomini.

Il S. Curato d'Ars, nella mistica meditazione della sua dignità sacerdotale, piangendo di gioia, si baciava le mani e diceva: Ego Jesus .. Io sono Gesù.

P. Angelo nel ricordino di 1° messa fece stampare queste parole: "O Signore, che io mi santifichi per santificare. Che il mio solenne sacrificio sia di benedizione ai genitori, al fratello e alle sorelle, che sia di conforto agli infermi e pegno di grazie a quanti si prodigarono per me".

Il sacerdote è il buon cristiano delle nostre famiglie, che dopo lunghi e duri anni di studio, di teologia, di morale, di filosofia e pastorale, presentata la sua tesi di laureando, consapevole di quello che sarà, si getta bocconi per terra ai piedi dell'altare, davanti al suo vescovo, superiori e genitori.

Si sente cantare le litanie dei Santi, perché intercedano per lui, e queste finite, chiamato per nome, ritenuto idoneo e degno, non si sente proclamare Dott. Arch. Ing., ma "TU sei sacerdote in eterno". Non c'è laurea al mondo che valga tanto!

A insegnarci chi sia il sacerdote non può mancare una mamma.

Mamma Maria Merj del Val, mamma del Card. Raffaele, segretario di Stato del Ns. Santo Papa Pio X°, venuto a Riese più volte e a cui P. Angelo ed io abbiamo servito

la S.Messa all'asilo, quando suo figlio aveva ancora le mani profumate del S.Crisma, si presentò a lui e gli disse: "Voglio confessarmi" e si confessò con una confessione generale".

Chi commenta il fatto dice: "Non sappiamo chi più ammirare se il figlio o la madre". Come la Madonna si inginocchiò alla culla e ai piedi della croce del suo figlio fatto uomo e morto per noi, così essa si inginocchiò davanti al suo figlio, fatto "Alter Jesus", un altro Gesù e fatto confessore.

Tutto questo sa ed è P.Angelo, ma egli è ancora qualche cosa di più. E' missionario - Camilliano.

"Come sono belli sui monti i piedi di colui che annuncia e proclama la pace: che annuncia ai pagani la fede e la liberazione dal peccato, le insondabili misericordie e ricchezze di Cristo".

Il missionario è il cervo, il capriolo di Gesù! Più sono alti i monti, più impervi e pericolosi i dirupi e più li salta leggermente e allegramente.

"Varcare i cieli e i mari, salvare un'anima e morire,, è il motto dei missionari, del ministro di Dio, che trapianta la vita della terra, in quella del paradiso.

Don Bosco e il Beato Allamano accompagnando a Genova per l'imbarco i loro missionari, piangevano come bambini, che lasciano la mamma.

Missionario, è il nostro pretino novello, accolto in paese con tanto di "W il novello levita,, "Benedetto colui che viene nel nome del Signore" che appena finito di gustare le ineffabili gioie della sua sacra ordinazione con i suoi famigliari, deve partire per terre lontane.

Non ho mai dimenticato la partenza per il Bengala di P.Arsenio Favrin, primo missionario di Riese, come pure quella di Beppi Berno, ancora chierico, per l'America e di P.Angelo, come terzo, per la Cina.

P.Arsenio, quando rientrò a Riese per la Beatificazione di Pio X°, vi trovò vivente, solo una sorella.

P.Angelo e don Beppi, non baciaron più il loro padre!

La sera della mia 1ª messa solenne - 8 nov. 1936 con - i telegrammi, mi fu consegnata anche una pergamena, dai delicati colori del B.Angelico e del Raffaello, su cui lessi queste parole:

"Entro quel tuo primo calice hai oggi confuso col sangue divino le lagrime della tua felicità, ma Gesù vi scriverà indelebilmente la parola AMORE. Tuo cug. Angelo Pastro.

Pergamena dipinta da lui, con impresse, parole profetiche, da "Oracolo del Signore.

In questo momento gliela restituisco, ma solo a parole, perché finché vivrò, la voglio avere sempre con me.

Missionario è l'eletto di Dio che avvera le parole di Gesù: "Lasciate che i morti seppelliscano i morti.

P.Angelo l'ultima volta che partì da Riese, ha lasciato sua mamma, moribonda, senza lagrime e senza parole.

E' il sacerdote che tocca con mano queste altre parole di Gesù: "Le volpi hanno le loro tane, e il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo". Più di una volta P.Angelo dormì sotto l'albero, e per cuscino la dura valigia.

Gesù per gli affamati, moltiplicò pane e pesci, per pagare le tasse mandò Pietro a pescare che vi trovò un pesce con il denaro in bocca, P. Angelo pieno di fame, con qualche soldo in tasca, non poté comperarsi un boccone di pane, perché i cinesi al vederlo scappavano e lui, non sapeva dire, pane in cinese.

Leggiamo nel S. Vangelo che un giorno Gesù guarì 10 lebbrosi e che uno solo tornò a ringraziarlo.

P. Angelo neanche questo. Visse, curò, guarì lebbrosi e come ringraziamento Mao Tse Tung o chi per lui lo presero a calci, lo spogliarono di tutto e sotto scorta l'accompagnarono al confine con l'ingiunzione: "Pena di morte se ritornerai".

Ecco perché egli si trova e torna da Formosa, dove ha come indirizzo: "Ospedale,, Tutti sappiamo che cosa voglia dire ospedale, ma non lo sappiamo come i figli di S. Camillo De Lellis, l'eroe della carità più delicata e necessaria verso gli infermi, l'araldo della croce rossa che portano sul petto, i cui figli sanno che anche nei nostri ospedali ci sono lebbrosi di anima e di corpo da curare e guarire.

MISSIONARIO è il nostro familiare, il nostro vicino di casa, il nostro conoscente che morendo in missione, non ha nessuno di noi che gli bagni la bocca, che lo accompagni al cimitero - che è il campo santo - dove seminiamo i corpi dei nostri cari in attesa della resurrezione, nessuno che gli metta un fiore, che accenda un lumino sulla sua tomba, che più di una volta resta: "TOMBA DEL MILITE IGNOTO DI CRISTO".

E detto l'inno di ringraziamento, Gesù

arrivò con i suoi discepoli all'orto degli ulivi, dove inginocchiatosi, pregò a lungo, tremò, sudò sangue, e confortato da un Angelo, bevve il calice dell'amarezza fino all'ultima goccia.

Noi, detto l'inno di ringraziamento, ignari dell'ora e del luogo del nostro orto degli ulivi, consapevoli come sacerdoti di essere stati coronati di gloria e di onore e che tutto fu posto ai nostri piedi, al Padre celeste, datore di ogni bene, innalziamo questa preghiera:

"Hai eletto e unto re Davide e ha dovuto cantarti "Miserere mei Deus"

Hai eletto primo degli Ap. Pietro, che aveva giurato di essere pronto a morire per Te, e prima del canto del gallo, ti rinnegò tre volte.

Signore Gesù. Sac. eterno, siamo della stessa stirpe e della stessa razza.

Nonostante il nostro fermo proposito di custodire santamente, di consacrare e di predicare cose sante, per essere santi e per santificare "Miserere nostri, Domine" Tu sai tutto, Tu sai che ti amiamo usque ad mortem, fino alla morte.

Vogliamo essere tuoi, come S. Pio X° - Ignis Ardens. Come Papa Giov. Paolo II TOTUS Tuus. Essere tuoi oggi in terra e domani in cielo, dove con Maria, tua e nostra Madre, con gli Angeli e con i Santi, coi nostri genitori, fratelli e sorelle, coi nostri paesani contempleremo il Tuo volto e saremo Chiesa trionfante in eterno.

Amen, sia così

Don. Gildo Berno

UNA "STRANA" ESPERIENZA



Due nipoti sono andati a trovare don Giuseppe Berno, missionario in Venezuela Grande è il disegno di Dio su ogni uomo. Diremo che sui nostri missionari, è grandioso!

L'esperienza vissuta da parte nostra è stata qualcosa di indescrivibile. Per otto giorni abbiamo vissuto con nostro zio don Giuseppe Berno, nella Missione di Mavaca, con i suoi indios Yanamani, ospitati dal salesiano don Bortoli e da tre meravigliose suore dell'Ammazzonia venezuelana.

Sin dall'inizio, per noi, è sembrato tutto "strano". Il vivere del missionario con gli Yanamani è qualcosa di unico. Nulla per il missionario infatti è lasciato al caso, perché esiste il disegno di Dio su ogni cosa, e molto di più su di noi.

Le difficoltà climatico-ambientali, le distanze enormi, la mancanza di contatti con

il mondo esterno se non attraverso una radio trasmittente, alimentata da un generatore che funziona tre ore al giorno, non gli impediscono di portare avanti il suo lavoro di promozione umana e di evangelizzazione.

Tutto è facilmente scandito dai ritmi della natura. Sveglia alle sei del mattino, al sorgere del sole, seguito dalla santa Messa e poi, via a lavorare con gli indios, fino alle sei della sera, quando è già buio. Scuola, lavoro, preghiera si mescolano in perfetta sintonia col vivere degli Yanamani. Ancora fermi all'età del fuoco, si insegna loro come organizzare il lavoro giornaliero, come guarire dalla malaria con le medicine e non con le stregonerie; come fare agricoltura. Cose, per la nostra civiltà semplici, ma difficili per loro, abituati a correre sempre per la foresta a cacciare e a pescare, senza preoccuparsi per ciò che avverrà il giorno dopo. Il missionario vive quindi, giornalmente, con gli in-

dios in un rapporto fondato sul reciproco rispetto: seppure bersagliato da mille difficoltà, dai gallimpeiros brasiliani che distruggono tutto per l'oro; dalla povertà, dalla malaria, da malattie, continua a seminare con la certezza che, prima o poi, a qualcuno di loro, potrà interessare Cristo.

Da trent'anni don Giuseppe Berno vive con loro! Un inizio difficile, di diffidenza per il suo operato, sfociato negli anni in un rapporto di lavoro, di stima, perché lo Yanamaniha, ha capito che lui e i suoi confratelli sono lì per lavorare con loro e per loro.

Forte è il credo di don Berno: lavorare continuamente, affinché il disegno di Dio sia realizzabile anche per gli indios Yanamani.

A noi tutto questo rimarrà sempre nel cuore: quel qualcosa di "strano" di cui si parlava all'inizio, alla fine l'abbiamo capito. Cosa spinge un missionario a rimanere in un posto dove c'è un caldo insopportabile, milioni di insetti che ti divorano, la malaria? La sua fede ed il suo amore verso Dio. Quanto poca a conforto la "nostra" fede! Il missionario si abbandona in modo totale, certo che Dio esiste e che vive in mezzo a noi per attuare il suo piano. E noi perché non ci doniamo di più. Tante volte basterebbe solo avere un pò più di fede e di amore

Tiziana Berno ed Antonio Maggiotto

Grazie e suppliche

Gilda Cuccarolo mette sotto la protezione di S. Pio X i nipotini Nicola e Francesca Ganco.

Fanzolato Levina chiede a S. Pio X la grazia di preservare da ogni male la sua famiglia e lo prega per la figliocci Salvador Gina.

Borsato Ginetta invoca da S. Pio X ogni aiuto e protezione su tutti i suoi cari.

Andreola Silvio, come è solito fare ogni anno, viene in devoto pellegrinaggio alla

casetta del Santo, ringrazia il grande Pontefice per la grazia ricevuta per Sua intercessione e lo prega d'assisterlo dal Cielo affinché riesca a vivere sempre da buon cristiano.

Fagan Gianni si rivolge a S. Pio X e gli chiede una grazia che gli sta tanto a cuore.

Monico Elda prega: S. Pio X, proteggimi.

Raimondi Meri - Legnano: S. Pio X, proteggimi.

Vita Parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

Tonin Andrea di Tiziano e Fighera Gabriella
nato 26 - 11 - 1990
battezzato 26 - 11 - 1990.

Bordignon Andrea di Robert e Parisotto
Roberta nato 20 - 10 - 1990
battezzato 9 - 12 - 1990.

Miotto Zeno di Giulio e Marin Maria Teresa
nato 18 - 9 - 1990
battezzato 23 - 12 - 1990.

Gazzola Riccardo di Vitale e Bernardi Anna
nato 30 - 9 - 1990
battezzato 13 - 1 - 1991.

Tombacco Giorgio di Vincenzo e Guidolin
Anna nato 22 - 10 - 1990
battezzato 13 - 1 - 1991.

De Luchi Giacomo di Renato e Pasqualotto
Mirian nato 13 - 12 - 1990
battezzato 10 - 2 - 1991.

Monico Francesca di Pio e Giacomelli
Romana nata 11 - 11 - 1990
battezzata 10 - 2 - 1991.

Polo Elisa di Giovanni e Gallina Antonella
nata 27 - 10 - 1990
battezzata 10 - 2 - 1991.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Bassilli Regina ved. Bortolotto Emilio m. il
17 dicembre 1990, di anni 83.

Stocco Isacco ved. di Parolin Pierina m. il 2
febbraio 1991, di anni 59.

Dal Bello Ernesto marito di Piazza Maria m.
il 7 febbraio 1991, di anni 82.

Battiston Giuseppe Romolo marito di Zilio
Angela m. il 10 febbraio 1991, di anni 84.



Beltrame Maria ved. di Martini Antonio m.
il 9 febbraio 1991, di anni 89.

Lascia in quanti la conobbero il ricordo e l'esempio di una vita profondamente cristiana che, nella preghiera, nel compimento del dovere e nell'accettazione della sofferenza seppe molto meritare per sè e per i suoi cari.

INDICE

A S. Pio X, preparandoci al 3 giugno 1991	3
-------------------------------------------------	---

Conoscere San Pio X°

Verso il primo grande trionfo	4
-------------------------------------	---

Munificenze della carità	7
--------------------------------	---

Ciò che S. Pio X fece per le due Chiese della sua Riese	10
---------------------------------------------------------------	----

Si scrive ancora su S. Pio X	12
------------------------------------	----

Cronache parrocchiali

Il mistero del Natale del Signore a Riese Pio X	14
-------------------------------------------------------	----

S. Pio X e le vie della pace	15
------------------------------------	----

Festa della Sacra Famiglia	17
----------------------------------	----

Amore per la vita - scelta di libertà	17
---------------------------------------------	----

Nozze d'oro sacerdotali di Padre Angelo Pastro	18
------------------------------------------------------	----

Una "strana" esperienza	24
-------------------------------	----

Grazie e suppliche	25
--------------------------	----

Vita Parrocchiale	26
-------------------------	----